

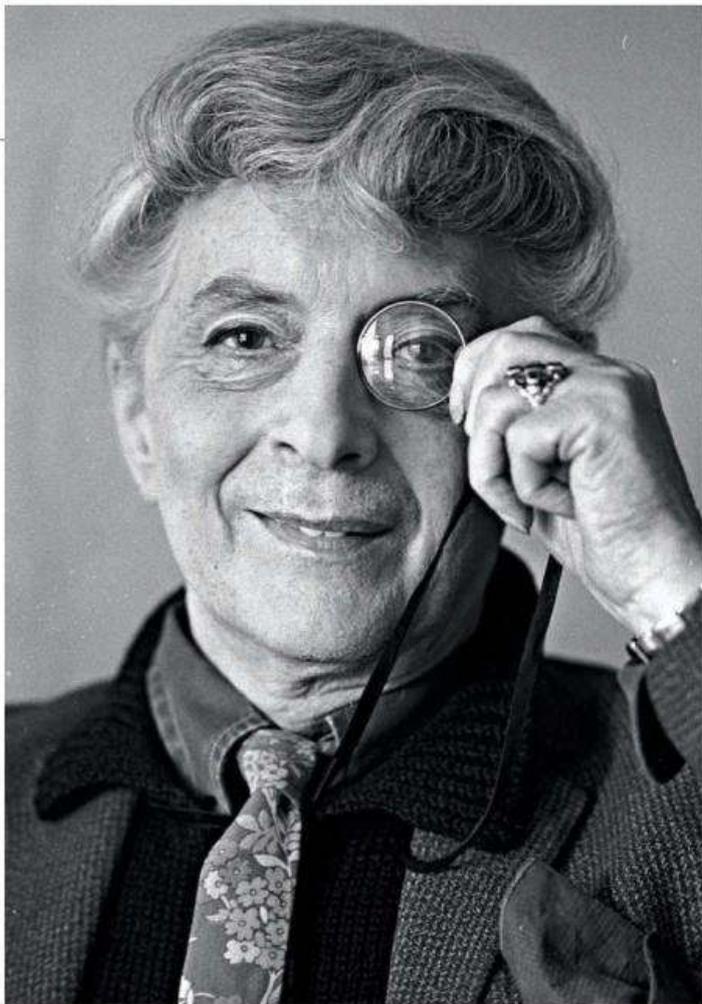
Quando non lavoravo, me ne stavo seduto nella mia stanza a scrivere commedie, poesie, libretti, racconti, che non avrebbero mai visto la luce. La debolezza invalidante di tutti questi elaborati risiedeva nel fatto che i messaggi che cercavo di incorporarvi erano troppo intellettuali per il mio stesso stile tennysoniano di vita. Era questo il difetto principale di tutti i miei manoscritti. La povertà di cui soffrivo la definiremmo oggi «povertà di Soho». Una povertà che nasce dall'averne i modi e i vezzi di un genio ma senza alcun talento. Però? ero felice». Anche noi. Perché ci sono almeno due cose da festeggiare nella pubblicazione de *Il funzionario nudo* di Quentin Crisp. La prima è che finalmente un libro di Quentin Crisp — che molti conoscono, senza forse saperlo, interpretava infatti Elisabetta I in *Orlando* di Sally Potter, e se stesso in una famosissima canzone di Sting a lui dedicata *An Englishman in New York* — finalmente, dicevo, un libro di Quentin Crisp è disponibile in italiano (la traduzione è di Sara Reggiani). La seconda è che il protagonista, Crisp medesimo, ha una vita grama, nessun lavoro o quasi, (poi alla fine sì) la sua sessualità lo espone a pericoli e rogne — siamo in Inghilterra negli anni Trenta del Novecento, nell'onda lunga che segue il crollo di Wall Street — ma è talmente antipatico, capriccioso, accidioso e lamentoso che si deve far fatica a stargli accanto, a seguirlo, a empatizzare con lui nei suoi giorni agri e grami (quasi tutti), e in questa fatica sta tutta la verità della nostra vita in mezzo agli altri che è tragica perché l'altro, in qualche modo, ci offende sempre, ed è comica perché in questa offesa (che sarebbe poi la mera coesistenza) capiamo dove siamo. «Calzare scarpe scamosciate destava sospetti. Chiunque non avesse i capelli corti sulla nuca era considerato un artista, uno straniero o peggio. Un mio amico che è stato giovane nella mia stessa decade sostiene che, presentato come artista a un gentiluomo anziano, si sentì dire: "Oh, ma lo so che è un artista. L'altro giorno l'ho visto per strada con una giacca marrone"».

Ironico fino a diventare sardonico, schietto fino alla sgradevolezza, originale fino alla stravaganza, ma di una stravaganza metodica, una maniera dunque che ripetuta diventa stile inconfondibile, Quentin Crisp ha coperto novanta dei cento anni del Novecento senza mai dismettere trucco vistoso, foulard e cappello sulle ventitré (praticamente per interpretare Elisabetta I in *Orlando* di Potter non ha dovuto aggiungere molto alla sua mise abituale). Si leg-



Quentin Crisp
Il funzionario nudo
Accento:
Traduzione di Sara Reggiani
Introduzione Michele Masnerì
pagg. 256
euro 18
Voto 8.5/10

► Artista
Quentin Crisp, scrittore e modello londinese, è morto nel 1999 a 90 anni. Divenne un'icona gay negli anni Settanta dopo la pubblicazione nel Regno Unito delle sue memorie, dal titolo *The Naked Civil Servant*, che ora vengono pubblicate in Italia.



ge nella bella prefazione di Michele Masnerì, che Crisp ha rifiutato per tutta la vita di aderire ai movimenti di liberazione omosessuale o essere identificato come attivista. Voleva l'ombretto, non il matrimonio. Ha raccontato nei teatri, in televisione, e in un eccezionale libro di memorie la sua vita e le sue opinioni, è praticamente morto sul palco, in Inghilterra, durante un tour.

Sting canta «*If manners make the man as someone said/He's the hero of the day/It takes a man to suffer ignorance and smile/Be yourself no matter what they say*» (Se l'abito fa l'uomo, come ha detto qualcuno/Ecco, l'eroe del giorno/Ci vuole un uomo per sopportare l'ignoranza e sorridere/Sii te stesso, qualunque cosa dicano) e compare, nel video, Crisp, col suo abito di modi e maniere, parole e omissioni, i capelli bianchi accocciati in un'unica morbida onda, un Hokusai che si spegne, trattenuta dal cappello o no.

Il funzionario nudo racconta la vicenda biografica della prima e della matura giovinezza di un eccentrico inglese ben rappresentato in letteratura da Virginia Woolf con il William Dodge di *Tra un atto e l'altro*. William che poiché indossa certe giacche e certe scarpe o è un artista o è solo uno che avrà problemi nella strada e per la vita, o entrambi. Dopo vari lavori, e varie vicissitudini, e bar dove provare rosetti e movenze, Crisp viene assunto e stipendiato per fare il modello. Da qui il titolo di queste pagine. Attraverso osservazioni folgoranti — «Se non si prendono le dovute precauzioni per non avere genitori, poi ci si ritrova a doverli educare» — e mai autoindulgenti — «Operare dai margini della socialità umana non implica necessariamente un'ascesa continua verso un qualche evanescente ideale» — Crisp ci accompagna in un viaggio dove si capisce che è la possibilità di rappresentare e rappresentarsi il discrimine tra ciò che è reale e ciò che non lo è. «Accecato dal mascara, con le labbra intorpidite da molteplici strati di rossetto, sfilavo per le strade scure di Pimlico stringendo il soprabito al petto come un mantello di ermellino senza lo strascico. Ero costretto a camminare come una mummia uscita dal sarcofago. A ogni passo un piede doveva atterrare esattamente davanti all'altro. Le ginocchia strusciano. Dopo circa un miglio che camminavo così, i pantaloni cominciano a consumarsi fra loro; dopo due miglia finivo le energie. A volte il ciuffo sugli occhi era così lungo che non vedevo neanche dove andavo. Non importava. Ci pensavano gli altri a guardare dove andavo».

CRIPPO/EDIZIONE ROBERTA

RISCOPERTE

Quentin Crisp senza maschera

Molti lo conoscono senza saperlo. Ha interpretato Elisabetta in "Orlando" di Sally Potter e se stesso in una famosissima canzone di Sting a lui dedicata

di Chiara Valerio

Palazzo Esposizioni Roma

ROMA
azienda speciale
PALAEPO

Palazzo Esposizioni Roma
Via Nazionale 194
palazzoesposizioneroma.it

Pietro Ruffo
L'ultimo meraviglioso minuto

29.10.2024
16.02.2025